

delle proroghe concernenti entrambe le Commissioni d'inchiesta. Ciò è possibile perché, per quanto riguarda la Commissione d'inchiesta sul dissesto della federazione italiana dei consorzi agrari, è presente il rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, dovremmo anche valutare se sia presente il relatore. Comunque, adesso riterrei di passare al primo punto all'ordine del giorno. Successivamente, vedremo come procedere.

Seguito della discussione della proposta di inchiesta parlamentare: Iacobellis ed altri: Proroga del termine per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sulle responsabilità relative alla tragedia del Cermis (Doc. XXII, n. 66) (ore 15,38).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di inchiesta parlamentare d'iniziativa dei deputati Iacobellis ed altri: Proroga del termine per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sulle responsabilità relative alla tragedia del Cermis.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali ed ha replicato il rappresentante del Governo, avendovi il relatore rinunciato.

(Contingentamento tempi seguito esame — Doc. XXII, n. 66)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame dell'articolo sino alla votazione finale risulta così ripartito:

Relatore: 20 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 15 minuti;

interventi a titolo personale: 45 minuti (con il limite massimo di 8 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 3 ore, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 39 minuti;

Forza Italia: 30 minuti;

Alleanza nazionale: 26 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 21 minuti;

Lega nord Padania: 19 minuti;

UDEUR: 19 minuti;

Comunista: 15 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 15 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 1 ora, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Rifondazione comunista: 11 minuti; Verdi: 11 minuti; CCD: 11 minuti; Socialisti democratici italiani: 6 minuti; Rinnovamento italiano: 5 minuti; CDU: 5 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 4 minuti; Minoranze linguistiche: 4 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 3 minuti.

(Esame dell'articolo unico — Doc. XXII, n. 66)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico della proposta d'inchiesta parlamentare, al quale non sono stati presentati emendamenti (*vedi l'allegato A — Doc. XXII, n. 66 sezione 1*).

Avverto che, consistendo la proposta di inchiesta parlamentare in un solo articolo, non si procederà alla votazione dello stesso ma direttamente alla votazione finale, a norma dell'articolo 87, comma 5, del regolamento.

Preavviso di votazioni elettroniche
(ore 15,40).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

**Si riprende la discussione
del Doc. XXII, n. 66.**

(Dichiarazioni di voto - Doc. XXII, n. 66)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marino. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MARINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con deliberazione del 19 ottobre 1999 la Camera ha istituito una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle responsabilità relative alla sciagura del Cermis, che, come sappiamo, costò la vita a ben venti persone.

La Commissione d'inchiesta ha lavorato in modo encomiabile per molti mesi, svolgendo un'indagine abbastanza penetrante, acuta e attenta e ha ascoltato moltissime persone: i magistrati di Trento, di Padova, di Bari, che a vario titolo si sono occupati dell'inchiesta relativa alla strage del Cermis; i vertici militari dell'esercito, alti esponenti del Governo, come il ministro della difesa e il sottosegretario Minniti. Abbiamo soprattutto sentito molte persone altamente qualificate che per ragione dell'alto incarico rivestito non hanno potuto fornire alla Commissione molti e precisi elementi. È stata fatta anche un'ispezione dei luoghi dove sono state ascoltate molte persone. Abbiamo ascoltato, tra l'altro, i rappresentanti dei familiari delle vittime, abbiamo cioè svolto in piena armonia e con

grande impegno tutta l'attività che ha permesso alla Commissione di acquisire materiale assai importante.

Intorno a tutta questa vicenda sono emersi aspetti particolarmente gravi. Non entrerò nel merito perché di ciò si parlerà al momento opportuno, ossia quando la Commissione presenterà la relazione alla Camera. Voglio però dire che, malgrado questo lavoro svolto con tanta intensità e con tanto impegno, c'è la necessità di una proroga per mettere la Commissione in condizione di acquisire altro materiale e soprattutto elementi importanti che potremmo fornire alle autorità americane perché queste ci diano alcune informazioni di fondamentale importanza.

Non dobbiamo dimenticare che in America il processo su questa vicenda si è svolto in un certo modo, concludendosi in una maniera tale che l'opinione pubblica è rimasta davvero sorpresa. Sostanzialmente è stata condannata una sola persona (il navigatore) per ostruzionismo nei confronti della giustizia.

Tutti questi fatti ci hanno messo in condizione di svolgere un'indagine molto attenta e di acquisire tutti gli elementi ritenuti necessari per arrivare ad un'opportuna conclusione. Attendiamo la risposta dell'ambasciata americana. Al riguardo, sulla base di quanto a me risulta, fino ad oggi non è stata data alcuna risposta alle richieste formulate dalla Commissione. Prima vi sono stati dei contatti informali, ora vi sono dei contatti epistolari; siamo in attesa di risposte. Penso che l'ambasciata americana non potrà non accogliere le nostre richieste che mirano soprattutto all'accertamento della verità e a far piena luce su tutta la vicenda.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono questi i motivi che ci spingono a votare a favore di questa proposta d'inchiesta parlamentare con la quale si chiede una proroga del termine per la conclusione dei lavori della Commissione. Si tratta di una proroga assolutamente necessaria per mettere la Commissione in grado di presentare alla Camera una

relazione esauriente e precisa, sulla quale successivamente ogni deputato potrà liberamente pronunciarsi.

Per questi motivi preannuncio il voto favorevole di Alleanza nazionale su questa proposta, come peraltro era stato anticipato dal collega Gnaga nel corso della discussione generale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, ho sottoscritto insieme al presidente Iacobellis ed agli altri membri della Commissione d'inchiesta sulla tragedia del Cermis questa proposta di proroga del termine per la conclusione dei lavori della Commissione. Sia nella relazione alla proposta che abbiamo presentato il 20 settembre sia nell'intervento che ha svolto ieri il collega Lavagnini nelle funzioni di relatore — io sto sostituendo il collega Ruffino oggi qui presente — sono state già illustrate le attività che fino ad oggi la Commissione ha svolto, nonché le ragioni e l'opportunità di una brevissima proroga di tre mesi per completare i lavori.

Vorrei soffermarmi sul seguente aspetto. Anche se la denominazione della Commissione di inchiesta è quella sulle responsabilità relative alla tragedia del Cermis, la proposta istitutiva della Commissione monocamerale prevede altri due obiettivi fondamentali che riguardano la verifica degli attuali dispositivi in materia di sicurezza dei voli militari e la proposta al Parlamento e al Governo di opportune e necessarie iniziative di carattere normativo, amministrativo, interno o internazionale per quanto riguarda la necessità di evitare per il futuro che altre stragi di questo genere si possano verificare.

L'ambito di attività di questa Commissione trae origine, purtroppo, dalla tragedia del Cermis del 3 febbraio 1998, ma è finalizzato, oltre ai compiti di inchiesta sul fatto specifico — considerato che dal punto di vista giudiziario nulla è avvenuto sul piano internazionale —, anche a veri-

fiche e proposte che riguardino la sicurezza dei voli militari. Anche per questi motivi raccomando ai colleghi l'approvazione della proposta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anch'io sono firmatario di questa proposta di inchiesta per una proroga dei termini di lavoro di questa Commissione che ha lavorato intensamente in questi ultimi mesi e che sta per raggiungere l'obiettivo di redigere una relazione che faccia un po' di chiarezza su questa tragedia e sui motivi che l'hanno determinata. Si deve evitare che in futuro si verificano di questi incidenti determinati dall'imperizia e dalla negligenza. È giusto che, dopo il lavoro che la Commissione ha svolto, vi sia un altro lasso di tempo per completare l'indagine. I lavori della Commissione sono iniziati con ritardo — come alcuni di voi ricorderanno — per i motivi inerenti all'insediamento dell'ufficio di presidenza e si sono poi interrotti nei mesi estivi. Pertanto, chiediamo una proroga per completare un lavoro secondo noi ben fatto che potrà essere d'esempio e dare un risultato positivo per la prevenzione di questi fenomeni delittuosi.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

Per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta fino alle 16.

La seduta, sospesa alle 15,45, è ripresa alle 16,05.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

*(Votazione e approvazione
— Doc. XXII, n. 66)*

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Prego i colleghi di prendere posto.

I colleghi hanno preso posto?

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di inchiesta parlamentare di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

I colleghi hanno votato?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Proroga del termine per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sulle responsabilità relative alla tragedia del Cermis) (Doc. XXII, n. 66):

<i>(Presenti</i>	412
<i>Votanti</i>	411
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Hanno votato sì</i>	410
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Per un'inversione dell'ordine del giorno *(ore 16,07).*

FILIPPO MISURACA. Chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPO MISURACA. Signor Presidente, come per la Commissione d'inchiesta sulla tragedia del Cermis, ieri sera l'Assemblea ha concluso la discussione sulle linee generali del provvedimento per la proroga del termine di conclusione dei lavori della Commissione d'inchiesta sulla Federconsorzi. Il Governo ha espresso la propria valutazione favorevole e vi è un solo voto da esprimere. Le chiedo, pertanto, di passare immediatamente all'esame del punto 15 all'ordine del giorno, considerato che in pochi minuti potremmo approvare questo provvedimento.

Ricordo, tra l'altro, che la Commissione dovrebbe concludere la propria attività il 31 ottobre prossimo.

Considerato che la proposta è stata avanzata da tutti i gruppi presenti in quest'aula, ribadisco la richiesta di anticipare l'esame dell'indicato provvedimento.

PRESIDENTE. Sulla proposta di inversione dell'ordine del giorno formulata dall'onorevole Misuraca darò la parola ad un deputato a favore e ad uno contro.

SALVATORE CHERCHI. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI. Signor Presidente, a nostro avviso, si dovrebbero proseguire i nostri lavori nel rispetto dell'ordine del giorno predisposto, passando cioè all'esame del conto consuntivo e del progetto di bilancio della Camera.

FORTUNATO ALOI. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Signor Presidente, anche con riferimento a quanto affermato in precedenza dal collega di Forza Italia, essendosi conclusa ieri sera la discussione sulle linee generali e trattandosi di un provvedimento che può essere definito in breve (ricordo che vi è l'accordo di tutte le forze politiche), chiediamo l'inversione dell'ordine del giorno e l'esame e l'approvazione di un provvedimento, quale quello per la proroga del termine di conclusione dei lavori della Commissione d'inchiesta sulla Federconsorzi, che credo abbia un significato e un'importanza particolari. In questo modo, si consentirebbe alla Commissione, che ormai dovrebbe essere agli sgoccioli, di concludere i propri lavori.

Penso vi siano i caratteri di priorità affinché si esamini subito questo provvedimento.

PRESIDENTE. Colleghi, devo mettere ai voti la richiesta di inversione dell'ordine del giorno avanzata dal collega Misuraca. Prendo atto che i colleghi intendono votarla prima di passare al voto sul conto consuntivo e sul bilancio interno della Camera.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Sono già intervenuti un deputato a favore ed uno contro, onorevole Vito.

Passiamo ai voti.

Per agevolare il computo dei voti, dispongo che la votazione sia effettuata mediante procedimento elettronico, senza registrazione dei nomi.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico, senza registrazione dei nomi, la proposta di inversione dell'ordine del giorno testé formulata.

(È respinta).

Seguito della discussione dei documenti:

Conto consuntivo della Camera dei deputati per l'anno finanziario 1999 (Doc. VIII, n. 10); Progetto di bilancio della Camera dei deputati per l'anno finanziario 2000 (Doc. VIII, n. 9) (ore 16,09).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei documenti: Conto consuntivo della Camera dei deputati per l'anno finanziario 1999; Progetto di bilancio della Camera dei deputati per l'anno finanziario 2000.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione congiunta sulle linee generali.

(Contingentamento tempi seguito esame — Doc. VIII, nn. 10 e 9)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame degli articoli sino alla votazione finale risulta così ripartito:

deputati questori: 40 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 15 minuti;

interventi a titolo personale: 1 ora (con il limite massimo di 11 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 4 ore e 30 minuti, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 1 ora e 1 minuto;

Forza Italia: 46 minuti;

Alleanza nazionale: 40 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 31 minuti;

Lega nord Padania: 29 minuti;

UDEUR: 21 minuti;

Comunista: 21 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 21 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 1 ora, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Rifondazione comunista-progressisti: 11 minuti; Verdi: 11 minuti; CCD: 11 minuti; Socialisti democratici italiani: 6 minuti; Rinnovamento italiano: 5 minuti; CDU: 5 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 4 minuti; Minoranze linguistiche: 4 minuti; Patto Segni-Riformatori liberaldemocratici: 3 minuti.

(Replica del questore — Doc. VIII, nn. 9 e 10)

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il deputato questore, onorevole Martinat.

UGO MARTINAT, *Questore*. Desidero innanzitutto fornire una risposta ai rilievi formulati in ordine ai tempi della discussione del bilancio della Camera e ai criteri per la relativa impostazione.

In particolare, l'onorevole Pagliarini ha lamentato il ritardo con cui quest'anno si perviene all'esame dei documenti all'ordine del giorno. Al riguardo, ricordo che il 17 dicembre 1999 è stato varato l'esercizio provvisorio 2000; il 12 luglio 2000, una volta intervenuta la presa d'atto da parte del Ministero del tesoro delle richieste d'integrazione alla dotazione, il Collegio dei questori ha varato il progetto di bilancio interno definito per il 2000 e per il triennio 2000-2002.

Ricordo che nel 1990 il bilancio fu approvato il 16-17 luglio; nel 1991 fu approvato nel mese di aprile; nel 1992 il 5-6 ottobre; nel 1993 il 13 ottobre; nel 1994 tra febbraio e marzo; nel 1995 il 1° marzo. Potrei proseguire, ma questi dati dimostrano come nei vari anni i bilanci siano stati approvati in momenti diversi.

Nella riunione dell'Ufficio di Presidenza del 19 luglio 2000, relativamente...

CESARE RIZZI. Presidente, non si sente niente!

PRESIDENTE. Collegli, per cortesia! Onorevole Soda, prenda posto per piacere!

UGO MARTINAT, *Questore*. Dicevo che nella riunione dell'Ufficio di Presidenza del 19 luglio 2000 relativamente al punto dell'ordine del giorno riguardante la deliberazione sui documenti di bilancio interno, è stato richiesto da parte degli onorevoli Michielon e Bono un rinvio alla settimana successiva...

PRESIDENTE. Onorevole Paolo Rubino, la richiamo all'ordine!

Onorevole Pezzoni, la richiamo all'ordine!

Onorevole Pistone, prenda posto per cortesia!

Onorevole Fioroni, la richiamo all'ordine!

Onorevole Salvati, le dispiace sedersi per cortesia?

Prosegua pure, onorevole questore.

UGO MARTINAT, *Questore*. ...mentre da parte dell'onorevole Tassone veniva

chiesto un rinvio sufficiente a garantire un esame approfondito e senza fretta dei documenti di bilancio.

Alla luce di tali richieste, il Presidente della Camera proponeva all'Ufficio di Presidenza il rinvio dell'esame del bilancio interno da parte di tale organo alla data di venerdì 25 luglio, con la relazione del questore Muzio. L'Ufficio di Presidenza consentiva.

Conseguentemente, nella riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo del 20 luglio veniva stabilito, alla luce della riunione dell'Ufficio di Presidenza del giorno precedente e sulla base delle richieste di rinvio di alcuni colleghi, di rinviare l'esame del bilancio interno da parte dell'Assemblea alla ripresa dei lavori dopo la sospensione estiva.

Infine, l'Ufficio di Presidenza nella riunione del 25 luglio approvava, con l'astensione del deputato Michielon, il progetto di bilancio della Camera per l'anno finanziario 2000 e il conto consuntivo per il 1999.

GIANCARLO PAGLIARINI. Presidente, non si sente niente!

UGO MARTINAT, *Questore*. Il passaggio...

PRESIDENTE. Per cortesia, alzate il volume del microfono del questore Martinat!

UGO MARTINAT, *Questore*. Il passaggio da un modello di contabilità finanziaria ad un altro incentrato su profili economico-gestionali, auspicato dall'onorevole Burani Procaccini nel suo intervento, può conseguire al potenziamento degli strumenti di contabilità analitica quali sono già stati introdotti nell'ordinamento contabile della Camera e oggetto di progressivo affinamento.

Quanto all'ipotesi di adozione di un modello di bilancio di impronta civilistica, si tratta di una prospettiva che ha evidenti implicazioni di ordine istituzionale per i profili di novità assoluta che rivestirebbe nel panorama degli organi costituzionali.

Una riforma in tal senso richiederebbe comunque una modifica del vigente regolamento di amministrazione e contabilità, su cui non risultano allo stato essere state presentate proposte.

Quanto al conto del patrimonio di cui è stata sollecitata l'introduzione nell'ambito dell'impostazione del conto consuntivo, desidero far presente che nell'ambito del più ampio sistema di contabilità generale in uso nell'amministrazione della Camera è prevista un'applicazione specifica destinata all'inventariazione dei beni. Il pieno avvio del sistema di inventariazione informatizzata consentirà una gestione completamente automatica del settore, che peraltro già attualmente gestisce i dati storico-economici provenienti da precedenti banche dati.

L'obiettivo che s'intende raggiungere, nell'ambito di un biennio, è l'integrale aggiornamento dei criteri e delle modalità per l'inventariazione dei beni, nonché la puntuale verifica fisica degli stessi. Ciò consentirà, al termine dell'intervento, di poter creare i presupposti per l'introduzione nell'ordinamento contabile del documento relativo alla situazione patrimoniale.

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, vogliate prendere posto. Onorevole Cordoni, può prendere posto? Grazie.

UGO MARTINAT, Questore. L'onorevole Burani Procaccini si è soffermata giustamente sui rilevanti effetti che nei bilanci degli organi costituzionali ha prodotto la modifica a regime dell'IRAP, ha comportato l'esigenza di una integrazione della dotazione. Infatti, una diversa allocazione delle risorse, e in particolare un tentativo di dare copertura ai maggiori oneri dell'IRAP, attraverso un forte contenimento della spesa per locazioni e servizi accessori, non sarebbero stati sufficienti a garantire adeguata copertura agli interventi delineati nel programma dell'attività amministrativa e a dare seguito agli indirizzi dell'Assemblea volti ad assicurare un ufficio a ciascun deputato. Ciò avrebbe senz'altro comportato l'inter-

ruzione o il forte rallentamento degli interventi decisi in tema di miglioramento delle condizioni di lavoro dei deputati, dei gruppi parlamentari, di rafforzamento delle strutture di supporto all'esercizio del mandato parlamentare.

Quanto alla questione posta dall'onorevole Cutrufo circa la presenza in un bilancio di finanza derivata, quale quello della Camera, di un fondo di riserva per le spese obbligatorie impreviste di parte corrente — uno stanziamento di oltre 22 miliardi — sottolineo che detto importo, peraltro inferiore rispetto al passato, risulta necessario per garantire margini operativi alla gestione, a fronte di esigenze che dovessero emergere nel corso dell'esercizio cui si sarebbe costretti a provvedere con interventi di riduzione compensativa riferiti ad altre spese. D'altra parte, la presenza di un fondo di riserva è strettamente correlata alla natura stessa di un bilancio di previsione nel quale gli elementi di rigidità verrebbero altrimenti fortemente accentuati. Non è del resto casuale che anche il bilancio di altri organi costituzionali contenga analoghe appostazioni.

Quanto all'intervento dell'onorevole Michielon, in ordine alla voce analitica « altri servizi » del capitolo 130, essa, al pari dell'analoga voce « altre spese », concepita nella prima sperimentazione del piano dei conti come residuale, raccoglie per sua natura spese alle quali ...

PRESIDENTE. Mi scusi onorevole Martinat. Colleghi, per cortesia, invito ad uscire coloro che non sono interessati. Allora, per cortesia, onorevole Voglino, decida: o sta dentro o sta fuori.

Onorevole Pozza Tasca, si accomodi per piacere.

UGO MARTINAT, Questore. ... non sono stati assegnati in questa fase specifici codici descrittivi della natura economica della prestazione, in quanto, alla luce delle passate risultanze contabili, tali voci si connotavano come non ricorrenti o scarsamente rilevanti. Ogni qualvolta tali voci, al contrario, si palesino anche quan-

titativamente significative, esse, a partire dall'esercizio successivo, trovano evidenziazione autonoma nell'ambito del capitolo.

Con specifico riferimento all'esercizio 2000, la voce « altri servizi », quantificata in 4 miliardi di lire, registra ad oggi impegni per circa 3,2 miliardi, dei quali circa 420 milioni per il servizio di monitoraggio di radio e telegiornali, 400 milioni circa per servizi di guardaroba, 147 milioni per acquisto di schede di spoglio delle riviste giuridiche italiane, 113 milioni circa per l'organizzazione dell'assistenza fiscale ai deputati, 78 milioni per lavaggio del vestiario di servizio, circa 59 milioni per il servizio di assistenza fiscale per il modello 730, circa 207 milioni per interventi di bonifica dell'amianto della centrale termica e 1.160 milioni circa riferiti ai servizi connessi all'espletamento di concorsi per documentaristi e per ragionieri, spese in relazione alle quali è stata formulata la previsione complessiva di detta voce analitica.

Sulle questioni informatiche si sono soffermati in particolare i deputati Cutrufo e Michielon. Il principio della generale informatizzazione dell'attività di supporto svolta dagli uffici della Camera costituisce un grande impegno dell'amministrazione. L'obiettivo è quello di pervenire ad una complessiva informatizzazione della procedura di lavoro idonea a consentire la gestione di un ambiente unitario e condiviso di tutte le attività attualmente svolte con supporti tradizionali. In tal modo gli apporti dei diversi servizi relativi a specifiche aree di lavoro potranno risultare funzionalmente integrati garantendo prestazioni più sofisticate ed elevate.

In questo quadro, un risultato di estremo rilievo è costituito dallo sviluppo del sito Internet della Camera, che risulta essere oggi uno dei siti più consultati tra quelli istituzionali e il più apprezzato tra quelli di enti operanti in Italia.

Ricordo che nel mese di giugno si sono registrati 12 milioni di contatti...

PRESIDENTE. Scusate, colleghi: onorevole Pistone, l'ho già detto una volta, vada al suo posto per cortesia! I colleghi stanno protestando perché non si riesce a seguire con attenzione l'intervento dell'onorevole Martinat.

Onorevole Boccia, per favore prenda posto; non posso chiamarvi uno per uno, sembrate dei ragazzini, scusate! Onorevole Cordoni, per la terza volta, prenda posto!

Prego, onorevole Martinat.

UGO MARTINAT, Questore. Riprendendo dai 12 milioni di contatti su Internet, vi è stato un raddoppio rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente ed un incremento del 20 per cento rispetto all'inizio del 2000.

È stata altresì realizzata una versione appositamente studiata per i portatori di handicap che, per la prima volta in un sito istituzionale, assicura la possibilità di utilizzare Internet da parte dei disabili. Tale processo, che costituisce un obiettivo di rilevanza strategica per il programma di attività amministrativa del 2000, presuppone il completamento di alcuni importanti e prioritari progetti informatici nei settori legislativo, della documentazione, amministrativo costituenti priorità. Il programma, secondo gli indirizzi definiti dal Collegio dei questori, si articola nei seguenti progetti: il fascicolo informatico legislativo: sistema informatizzato di gestione di tutte le fasi del procedimento legislativo attraverso l'apporto integrato dei servizi ed uffici interessati; il fascicolo informatico del sindacato ispettivo: sistema informatizzato di gestione dei procedimenti di sindacato ispettivo attraverso l'apporto integrato dei servizi ed uffici interessati; il sistema informatizzato Ascot, sistema di automatizzazione del settore amministrativo-contabile concernente il bilancio, la contabilità analitica e il controllo di gestione; la PKI (*public key infrastructure*): sistema per garantire la funzionalità della firma digitale e della cifratura di documenti informatici, nonché l'autenticazione certa degli utenti; sistema di protocollo diffuso: sistema au-

tomatizzato di protocollazione condiviso tra servizi ed uffici della Camera.

Dall'attuazione di questi progetti, che presuppongono l'utilizzazione delle più moderne tecniche di comunicazione telematica, posta elettronica, rete Internet e Intranet, banche dati in rete eccetera, conseguirà la realizzazione di un sistema informatico integrato, in grado di offrire numerosi servizi ai deputati e agli uffici. Sarà in tal modo possibile offrire un significativo incremento della qualità dell'informazione e documenti inerenti alle procedure di lavoro, nonché la diffusione di banche dati condivise.

In questo quadro di carattere generale, si inseriscono le specifiche questioni sollevate nel corso della discussione generale. Circa i rapporti con l'ANCI, richiamati dall'onorevole Cutrufo, l'alimentazione ad opera dell'Ancitel della banca delle leggi regionali ha costituito un caso di positiva e funzionale collaborazione tra organismi diversi. Circa i progetti informatici...

PRESIDENTE. Onorevole Aprea, per cortesia, prenda posto!

UGO MARTINAT, *Questore*. ...si sta sviluppando il prototipo di una banca dati sugli atti normativi e sugli adempimenti del Governo conseguenti ad atti normativi, finalizzata a supportare adeguatamente l'attività del Comitato per la legislazione, nonché ad alimentare l'osservatorio sulla legislazione. A tal fine si sta verificando anche la funzionalità di esperienze esterne alla Camera in materia, quali quelle condotte dalla regione Toscana.

In tema di analisi di fattibilità della legge, è stato predisposto un prototipo informatico per la realizzazione di dossier su norme e principi della legislazione. Quanto alla redazione tecnica dei testi normativi, questa costituisce l'oggetto di un apposito progetto informatico; per quanto concerne la redazione di testi, nell'ottobre 1999, è stato presentato ai gruppi un apposito programma, rispetto al quale sono stati richiesti alcuni adeguamenti che sono in corso di inserimento. Per quanto riguarda la predisposizione di

testi a fronte, i servizi assemblea, commissioni e studi stanno attualmente sperimentando un'applicazione al cui esito favorevole è collegata una più larga diffusione del prodotto stesso.

Per quanto riguarda la posta elettronica, nel 1998 è stato attivato il servizio con l'attribuzione di una molteplicità di caselle a tutti i deputati, ai gruppi parlamentari, alle segretarie degli organi della Camera, a Commissioni, Giunte, Ufficio di Presidenza eccetera, nonché ai servizi ed uffici e ad un rilevante numero di dipendenti per un totale di circa 1.700 caselle di posta. Per quanto riguarda l'agenda elettronica, è in corso la sperimentazione di una specifica applicazione, dal cui esito positivo potrà conseguire una decisione in materia.

L'onorevole Cutrufo si è poi riferito alla disponibilità per i deputati di alcune banche dati e, in particolare, quella riguardante i precedenti regolamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Fontan, la prego. Onorevole Targetti, prenda posto.

UGO MARTINAT, *Questore*. Si ricorda che è in corso di realizzazione un'applicazione informatica riguardante l'intero procedimento legislativo denominata « fascicolo informatico legislativo ». Tale applicazione, secondo gli indirizzi del collegio dei questori in materia finalizzati ad approvare il problema dell'informatizzazione delle procedure legislative nella sua globalità, mira ad automatizzare e velocizzare i passaggi attraverso cui si snodano le operazioni di supporto al procedimento legislativo. In tale contesto sarà agevolmente reperibile anche la categoria delle informazioni indicata dall'onorevole Cutrufo.

In merito alle richieste dei gruppi parlamentari di installazione di banche dati comunitarie, nonché alle richieste di corsi di formazione informatica per i deputati e per il personale dei gruppi parlamentari, non vi sono difficoltà a procedere. Si rileva, peraltro, che gran parte delle informazioni contenute in tali banche dati sono attualmente disponibili

su Internet. Per quanto riguarda la disponibilità di banche dati su supporto CD-rom, poiché la relativa struttura informatica è stata ormai completata, le richieste in tal senso potranno essere rivolte direttamente al servizio informatica.

In ordine alle richieste di realizzazione di siti *web* dei singoli gruppi, il servizio informatico attualmente svolge attività di assistenza in tal senso. Sono già stati realizzati propri siti da parte di alcuni gruppi o componenti del gruppo misto, quali i Verdi e Rifondazione comunista. È stato poi avanzato un quesito relativamente all'opportunità di procedere alla costruzione delle cosiddette *public key infrastructure*, sottolineando che ormai è possibile rivolgersi al mercato per la certificazione delle firme digitali, seppure con un raccordo da individuare rispetto al ruolo di vigilanza di un'autorità indipendente esterna (l'AIPA).

Va sottolineato che l'acquisizione di una tecnologia idonea a garantire la certezza e la sicurezza delle comunicazioni è stata concepita anche allo scopo di garantire la posizione di autonomia della Camera nel quadro dei rapporti con gli altri soggetti istituzionali. Essa potrà inoltre consentire un'integrale razionalizzazione delle procedure di lavoro ed anche delle forme di esercizio di talune prerogative parlamentari rappresentando un completamento del processo di informatizzazione della Camera.

In merito alle richieste di chiarimento formulate dall'onorevole Michielon circa il verificarsi di guasti ai computer dei deputati, nel corso del 1999 si sono verificati 617 interventi di assistenza telefonica, 557 interventi di assistenza presso il centro assistenza informatica per i deputati, riscontrando 138 guasti relativi ai *personal computer* dovuti per lo più all'oscuramento del monitor. Per l'anno 2000 vi sono stati 461 interventi di assistenza telefonica, 359 interventi di assistenza presso il centro assistenza informatica per i deputati, riscontrando 121 guasti del medesimo tipo di quelli verificati nel 1999. Il rapporto tra il numero dei guasti

registrati e il totale delle apparecchiature gestite è pari al 20 per cento, una media sostanzialmente analoga a quella indicata nella letteratura specializzata, dovendosi ricercare nella normale usura la causa di tali disfunzioni. Per quanto attiene ai costi di riparazione delle apparecchiature, è opportuno precisare che gli interventi effettuati sono coperti dalla garanzia della durata di 4 anni, la cui scadenza è prevista per il mese di giugno 2001.

Per quanto riguarda, infine, l'invio delle convocazioni delle Commissioni e di altre comunicazioni tramite posta elettronica, questo, com'è noto, già avviene, anche se in una prima fase sperimentale si è ritenuto opportuno affiancarlo il nuovo sistema con i tradizionali strumenti di invio delle convocazioni cartacee. Tuttavia, sarà possibile attivare una seconda fase che preveda la piena sostituzione con strumento informatico agli strumenti cartacei, una volta che siano disponibili strumenti informatici per la certificazione delle firme digitali.

Sul piano della pubblicità dei lavori delle Commissioni, a cui si è riferito l'onorevole Cutrufo, è stata posta, in particolare, la questione della trasmissione audio e video in rete Internet dei lavori delle Commissioni. Peraltro, l'esigenza di una migliore pubblicità dei lavori delle Commissioni è emersa anche dalle risposte al questionario riguardante l'organizzazione dei lavori parlamentari, inviata a tutti i deputati nel maggio del 2000 secondo quanto deliberato dall'Ufficio di Presidenza. In particolare, la maggior parte delle risposte pervenute ha evidenziato un orientamento favorevole ad una ristrutturazione del sistema di trasmissione audiovisiva a circuito chiuso dei lavori delle Commissioni tale da consentire la contemporanea visione delle sedute di diverse Commissioni, così come l'introduzione di nuove forme di pubblicità dei lavori delle Commissioni.

Dal marzo 1999 è entrato a regime il quotidiano inserimento in rete Internet in tempi brevi dei resoconti delle sedute

delle Commissioni parlamentari redatti secondo criteri che ne favoriscono la chiarezza e la più ampia fruizione.

L'eventuale ristrutturazione dell'archivio delle sedute audio e video dell'Assemblea secondo modalità atte a consentire l'immediata individuazione di ciascun intervento richiederebbe modifiche al sistema di inserimento dei segnali audio-video nei *server* dedicati del sito. Conseguentemente bisognerebbe affrontare il tema delle maggiori spese di gestione derivanti da tale scelta. Sono state attrezzate per la trasmissione audio-video via Internet, così come per via satellitare, la sala del Mappamondo, la sala della Lupa e la sala della Regina, nelle quali sono state già tenute riunioni delle Commissioni con trasmissione dei relativi lavori.

Per quanto riguarda le aule delle singole Commissioni è stato programmato l'ammodernamento delle relative attrezzature di ripresa audio-video al fine di rendere possibile la trasmissione via Internet.

Il programma di ammodernamento è stato inserito nello specifico piano di settore, approvato dal Collegio dei questori alla fine del primo trimestre 2000 per una spesa complessiva di circa 250 milioni, che potrà trovare una prima attuazione sin dall'inizio della prossima legislatura.

Ovviamente, il rinnovo tecnologico dovrà essere adeguatamente supportato da personale specializzato nell'attività di regia e di gestione del segnale, sicché all'investimento tecnologico dovrà aggiungersi la realizzazione di quanto previsto dal piano di reclutamento per l'incremento dei tecnici del reparto audio-video (almeno quindici unità aggiuntive, considerando il numero delle Commissioni permanenti e bicamerali, potendosi altresì prevedere in determinati casi la possibilità di ricorrere a risorse esterne).

Per quanto concerne la qualità delle trasmissioni su Internet dei lavori dell'Assemblea, già oggi inseriti in rete, si fa presente che attualmente si effettua l'archiviazione di tali trasmissioni senza alcun intervento di regia. Una gestione delle

registrazioni che consenta di effettuare la ricerca di singoli interventi nell'ambito delle sedute è senz'altro fattibile, ma richiede un impegno considerevole sia sotto il profilo finanziario, sia sotto quello organizzativo.

Circa le risorse per le dotazioni ai gruppi parlamentari, su cui si è soffermato il deputato Lamacchia, per quanto riguarda in particolare il contributo unico per il finanziamento ai gruppi parlamentari, con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza 19 aprile 2000, n. 213, sono state apportate alcune modifiche alla relativa disciplina del contributo. Nelle premesse del provvedimento è stata considerata l'esigenza manifestata dai gruppi con la presentazione dell'ordine del giorno Campatelli ed altri, accolto nella seduta del 28 aprile 1998, di disporre una dotazione finanziaria complessivamente più idonea allo svolgimento dei propri compiti istituzionali di segreteria e di potenziare le attività di ricerca e di supporto legislativo ai parlamentari.

La citata deliberazione n. 213 del 2000 ha introdotto nuovi importi mensili dei contributi per tutti i gruppi, prevedendo una particolare modalità di calcolo per il gruppo misto al fine di assicurare anche alle componenti politiche in esso costituite le risorse necessarie per il proprio funzionamento. Gli oneri relativi alla nuova disciplina a carico del bilancio 2000, capitolo 135, sono pari a lire 20 miliardi e 300 milioni, di cui 4 miliardi e 800 milioni relativi agli arretrati spettanti ai gruppi per il 1999, importo che naturalmente non è previsto nelle annualità successive, per le quali gli stanziamenti sono pari a lire 15 miliardi e 800 milioni nel 2001 e 16 miliardi e 100 milioni per il 2002. Pertanto, lo stanziamento per l'anno 2000 è aumentato di lire 4 miliardi e 500 milioni rispetto al 1999. Attualmente, tale nuova disciplina è in fase di prima applicazione anche per ciò che attiene alla modalità mensile di erogazione in luogo della previgente modalità trimestrale, ed alle procedure di conguaglio.

Il Collegio dei deputati questori, espressamente delegato dall'Ufficio di Presidenza con la citata delibera n. 213, ha esaminato alcune questioni problematiche relative alla corresponsione degli arretrati e prenderà in esame ovviamente le ulteriori questioni pendenti relative a situazioni particolari.

PRESIDENTE. Onorevole Gasparri, onorevole Colletti, per cortesia!

UGO MARTINAT, Questore. Circa il contributo per la stabilità del posto di lavoro del personale dipendente dei gruppi, il Collegio dei deputati questori, nell'ambito dell'esame del complessivo riordino dei contributi destinati ai gruppi parlamentari, ha elaborato la proposta di modifica anche del contributo del personale dei gruppi, che deve essere ancora sottoposta all'Ufficio di Presidenza. Attualmente alcuni gruppi vedono un numero di dipendenti assegnati inferiore a quello spettante in base alle vigenti normative (delibera dell'Ufficio di Presidenza n. 79 del 1993). Pertanto tali gruppi (Democratici di sinistra-l'Ulivo, Alleanza nazionale, Popolari e democratici-l'Ulivo, UDEUR, i Democratici) percepiscono un contributo per il personale inferiore a quello spettante senza che siano state previste forme di integrazione.

Il Collegio dei deputati questori ha avviato le procedure volte a riassegnare ai gruppi che ne abbiano fatto richiesta i dipendenti mancanti e si riserva di individuare una soluzione normativa ed organizzativa della questione prima della conclusione della presente legislatura.

Gli oneri relativi al personale dipendente dei gruppi a carico del bilancio del 2000 ammontano a lire 19 miliardi 380 milioni, a lire 19 miliardi 770 milioni nel 2001 e 20 miliardi 170 milioni nel 2002. Vi è poi la ripartizione tra i vari gruppi che tralascio.

In relazione al rimborso forfettario ai deputati per le spese sostenute per mantenere il rapporto tra eletto ed elettore, con delibera n. 114 del 19 aprile 2000 dell'Ufficio di Presidenza, è stata appro-

vata una nuova disciplina al rimborso il cui importo mensile per deputato è stato elevato da lire 6 milioni 868 mila a lire 7 milioni 800 mila, come previsto per i senatori. Tale nuova disciplina prevede un rimborso comprensivo di eventuali oneri per IVA che con la precedente normativa i deputati avevano facoltà di richiedere separatamente. Gli oneri a carico del bilancio del 2000, capitolo 5, sono pari a 66 miliardi circa, di cui circa 7 miliardi per arretrati 1999. L'importo naturalmente non è riportato in previsione del 2001, che è pari a 60 miliardi 300 milioni e nel 2002 pari a 61 miliardi 900 milioni. Pertanto, l'incremento al rimborso nel 2000 è stato di lire 5 miliardi 300 milioni rispetto al 1999.

È stato posto il problema del rendimento delle risorse del fondo di solidarietà tra i deputati. Il fondo di solidarietà è un fondo permanente alimentato con quote contributive devolute dai deputati mensilmente, il cui ammontare è stabilito dal Collegio dei deputati questori. Nel fondo affluiscono altresì interessi e sopravvenienze attive derivanti dalla gestione di cui all'articolo 1 del regolamento del fondo di solidarietà, approvato dall'Ufficio di Presidenza il 12 aprile 1994. Gli investimenti del fondo possono essere effettuati, ai sensi dell'articolo 1 del citato regolamento, esclusivamente in depositi fruttiferi presso istituti bancari scelti dal Collegio dei deputati questori e in titoli di Stato, o garantiti dallo Stato, in cartelle fondiarie o in titoli a queste equiparati.

La necessità di mantenere una sostanziale liquidità deriva anche dal fatto che sul fondo grava la copertura finanziaria delle competenze connesse alla fine della legislatura.

In base alla disposizione citata, le risorse del fondo di solidarietà sono state impiegate, oltre che nel deposito fruttifero, presso l'istituto che cura i servizi bancari della Camera in investimenti immobiliari esclusivamente costituiti da titoli di Stato e obbligazioni, affidati in gestione fiduciaria a determinati istituti in base ad una delibera del Collegio dei deputati questori del 1994. Tale modifica di inve-

stimento ha riguardato un capitolo di lire 30 miliardi complessivi che alla fine del quinquennio ha avuto una rivalutazione del 42 per cento con un rendimento annuo medio pari a circa l'8 per cento.

È stata posta dagli onorevoli Cutrufo, Burani Procaccini e in particolare dall'onorevole Pagliarini la questione dei contratti di locazione stipulati dalla Camera ai fini dell'acquisizione degli immobili. Il tutto nasce nel 1996, quando era in fase di discussione soggettiva la riforma elettorale e l'ipotesi della riduzione del numero dei deputati.

La scelta di prendere in locazione i palazzi Marini non può essere valutata oggi senza tener presente la situazione in cui è maturata. Occorre, in primo luogo, ricordare i molteplici ordini del giorno che nel tempo hanno posto l'attenzione sulla necessità di dotare di un ufficio — anziché di una semplice postazione di lavoro — ogni deputato. Ricordiamo, dunque, l'ordine del giorno a firma dell'onorevole Teodori nel 1989, fino ad arrivare alle ultime richieste dell'onorevole Campatelli nel 1996 e dell'onorevole Michielon nel 1997. L'attuazione di tali indirizzi mirava ad un duplice obiettivo: l'acquisizione in tempi rapidi dei nuovi uffici per i deputati e la necessità di liberare quanto prima palazzo Raggi dalla sede di uffici dei deputati e di mettere a norma il complesso di palazzo Valdina, decongestionando altresì palazzo Montecitorio con il trasferimento degli uffici amministrativi nel palazzo dell'ex Banco di Napoli, allora in fase di ristrutturazione.

In particolare, per quanto riguarda la locazione di palazzo Raggi, fin dall'avvio dei lavori dell'attuale Collegio dei questori, veniva valutata la situazione di grave degrado ambientale ed impiantistico dell'immobile, che appariva tale da prefigurare una serie di interventi di manutenzione straordinaria, la cui attuazione avrebbe dovuto essere verificata con la proprietà. Si rilevava, oltretutto, che tali opere avrebbero di fatto inibito per periodi non brevi la fruibilità degli spazi occorrenti e degli uffici dei deputati. Il disagio dei deputati che utilizzavano

quella struttura era pertanto già emerso nell'ordine del giorno a firma dell'onorevole Michielon del 17 giugno 1997, nella cui parte motiva si rilevava che circa 300 deputati sembravano essere sprovvisti di un ufficio ed altri — i cui uffici erano collocati a palazzo Raggi — operavano in una struttura che era inadeguata...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Martinat. Onorevole Bocchino, per piacere. Onorevole Benedetti Valentini, per cortesia. Prego, onorevole Martinat.

UGO MARTINAT, *Questore*. Si rendeva, dunque, pesante la permanenza dei deputati stessi nelle proprie stanze. Date tali esigenze, l'eventuale decisione di procedere all'acquisto di un immobile e alla sua ristrutturazione con risorse interne secondo le procedure tipiche di un'istituzione pubblica, avrebbe fatto correre il rischio di non conseguire l'obiettivo di dotare ogni deputato di un proprio ufficio nel corso dell'attuale legislatura. In altri termini, la locazione si presentava come lo strumento più utile e flessibile.

Da questo punto di vista, si può ricordare che la ristrutturazione del palazzo dell'ex Banco di Napoli, acquistato dalla Camera con contratto preliminare il 23 dicembre 1991 e con contratto definitivo dell'8 marzo 1995, è durata 4 anni. Infatti, la disponibilità dell'immobile è stata acquisita solo nel febbraio 2000 e il fabbricato è stato materialmente utilizzato solo a partire dal luglio di quest'anno. Inoltre, l'onere complessivo per l'acquisto del palazzo dell'ex Banco di Napoli è stato di lire 98 miliardi, più le imposte, per circa 8 mila metri quadri lordi complessivi e il costo della ristrutturazione — pur se eseguita a carico del provveditorato delle opere pubbliche — è risultato pari a circa 36 miliardi al netto dell'IVA. Inoltre, vi sono da considerare circa 30 miliardi di tasse pagate negli anni in cui la Camera è stata proprietaria dell'immobile, che ha deciso di dismettere al demanio per non pagare, appunto, tasse su immobili di cui non usufruiva.

Prima di accedere alla scelta di palazzo Marini 1, la Camera dei deputati aveva

valutato altre possibilità di locazione di immobili, tra cui palazzo Macchi di Cellere ed il palazzo Wedekind di piazza Montecitorio; si trattava di soluzioni che sarebbero state preferibili, data la maggior vicinanza a palazzo Montecitorio. Tuttavia, entrambe le trattative non ebbero risultato positivo per talune indisponibilità da parte delle singole proprietà. Successivamente, venne avviata la trattativa con la società Milano '90. La soluzione offerta aveva il vantaggio di soddisfare quell'esigenza con la realizzazione di uffici in zone vicine. La prima trattativa ha avuto ad oggetto il palazzo cosiddetto Marini 1 e solo conseguentemente a tale ristrutturazione, che rispondeva agli obiettivi e agli standard previsti, si è fatto luogo alle ulteriori trattative per gli altri palazzi Marini.

D'altra parte, il periodo previsto per la locazione consentiva alla Camera di poter disporre, per lungo tempo, di un immobile senza doversi preoccupare di trovare soluzioni alternative, con problemi di trasferimento di sede.

L'ammontare del canone di locazione dei palazzi Marini è pari a lire 1 milione al metro quadro comprensivo della ristrutturazione degli arredi. Risulta che il Senato abbia locato l'ex hotel Bologna ad un importo di circa 700 mila lire al metro quadro. Va detto che l'attuale contratto del Senato non tiene conto di oneri di ristrutturazione.

Quanto al fatto che la società abbia acquistato il giorno dopo la stipula del contratto di locazione, tale circostanza non assume rilievo. Infatti essa non ha minimamente influito sul regolare svolgimento del contratto.

I criteri per la determinazione del canone di locazione sono stati quelli che verranno di seguito indicati. L'immobile è stato prescelto poiché, fra quelli allocati nei pressi della Camera dei deputati e con la disponibilità di utilizzo più ravvicinata, stante l'indirizzo degli organi politici di provvedere sollecitamente, era quello che offriva la maggiore disponibilità di spazi (circa 12 mila metri quadrati). La forma della locazione è stata prescelta in quanto

più flessibile in base alle future eventuali necessità della Camera, considerando che il contratto prevede la possibilità di recesso dopo nove anni. Il contratto prevede, tuttavia, che la Camera possa riservarsi di acquistarlo scomputando dal prezzo valutato dall'UTE il 50 per cento dei canoni di locazione versati.

La valutazione UTE sulla congruità del prezzo della locazione non è stata acquisita perché il canone pattuito non era commisurato allo stato dell'immobile e alla destinazione d'uso del medesimo all'epoca della stipula del contratto, unico oggetto di una valutazione UTE, ma doveva riferirsi all'immobile come ristrutturato secondo il progetto concordato con la Camera e scontando il cambio di destinazione d'uso del medesimo. Esisteva, peraltro, un riferimento attuale, dato dal canone di locazione annuo per metro quadrato versato per palazzo Raggi, che è leggermente superiore a quello previsto per l'ex albergo Marini, nel quale ultimo canone di locazione sono comprese, ovviamente, le quote relative agli oneri per la ristrutturazione e per gli arredi.

Il palazzo dell'ex Banco di Napoli è destinato ad ospitare tutti gli uffici del settore amministrativo, così da reperire conseguentemente spazi a palazzo Montecitorio per gli organi parlamentari e per i gruppi.

La ristrutturazione è stata effettuata, previa intesa con la Camera, che doveva garantirne la piena rispondenza alle esigenze dei deputati, direttamente dal proprietario, proprio perché la Camera aveva prescelto per i motivi citati la forma della locazione e non avrebbe potuto provvedere con proprie ditte su immobili altrui.

Quanto precede è stato reso noto con lettera dell'allora Segretario generale dell'ottobre 1997 all'onorevole Michielon, segretario di Presidenza.

A ciò è forse necessario aggiungere talune altre considerazioni relative ai canoni di locazione corrisposti per palazzo Raggi. A seguito del rinnovo del contratto, avvenuto il 21 giugno 1995, cioè nella scorsa legislatura, la Camera si impegnava a corrispondere alla proprietà di palazzo

Raggi le seguenti somme per una superficie di 6.145 metri quadrati: per il 1996, lire 4 miliardi più IVA; per il 1997, lire 5 miliardi più IVA; per il 1998, lire 6 miliardi più IVA.

Vi è inoltre da considerare che il 4 giugno 1991 l'UTE di Roma aveva espresso il parere che, qualora per palazzo Raggi fosse stato possibile stipulare un nuovo contratto di locazione, il relativo canone sarebbe ammontato, a quella data — ricordo che parliamo del 1991 —, a lire 5 miliardi 950 milioni, oltre l'IVA. Inoltre, il canone di locazione per il palazzo Marini 2 è stato determinato a seguito dell'apposita perizia del professor Stefano Serafini, che evidenziava la congruità di un importo annuo pari a lire 11 miliardi 200 milioni, oltre l'IVA. Conclusivamente, per Marini 1 il raffronto aveva tenuto presente il canone di palazzo Raggi, mentre per Marini 2 era stata acquisita l'indicata perizia asseverata.

Quanto alla struttura contrattuale, sulla quale verte la gran parte dell'intervento dell'onorevole Pagliarini, concordo sul fatto che la clausola da lui più volte richiamata non configura un patto di opzione; essa ha invece lo scopo di tutelare, per tutta la durata del contratto, l'interesse della Camera all'acquisto dell'immobile, mentre il patto di opzione avrebbe obbligato la Camera a manifestare la volontà di acquisto entro un termine determinato.

Nell'esame della clausola viene in considerazione il principio interpretativo previsto dall'articolo 1367 del codice civile e, pertanto, la clausola deve essere appunto interpretata nel senso in cui possa avere effetto. In altri termini, la clausola, anche se non è un patto di opzione, può tutelare l'eventuale interesse della Camera ad acquistare.

L'articolo 13 del contratto di locazione descrive un meccanismo in tutto simile a quello che la legge prevede, in diversi luoghi, quando disciplina casi di diritti potestativi realizzabili, alternativamente, mediante contratto o sentenza del giudice (articoli 874 e 875 codice civile; articolo 1032 codice civile).

A nostro parere, l'articolo 13 del contratto attribuisce alla Camera il diritto a rendersi proprietaria del bene locato.

Si tratterebbe, insomma, di un caso nel quale, « in forza dell'accordo raggiunto tra le parti » una di essa ha diritto ad acquisire dall'altra la proprietà della cosa locata.

In questo caso, in assenza di un contratto, la proprietà si trasferisce mediante una sentenza.

PRESIDENTE. Per cortesia, onorevole Menia, sta parlando il collega Martinat. Onorevole Mammola, prenda posto.

UGO MARTINAT, Questore. Qualora il locatore abbia interesse alla stipulazione del contratto di vendita, il prezzo sarà determinato secondo i criteri stabiliti dal comma quarto; nel caso in cui il locatore rifiuti la proposta, il prezzo sarà determinato in base al comma secondo.

In altri termini, l'articolo 13, comma 1, del contratto attribuisce alla Camera « la facoltà di rendersi acquirente del compendio immobiliare oggetto della locazione », alternativamente mediante la stipulazione di una compravendita, ovvero attraverso una pronuncia giudiziale.

Tale facoltà è peraltro preclusa per il primo biennio di durata del rapporto (comma 2) in considerazione delle spese affrontate dal locatore per rendere gli immobili idonei all'uso contrattualmente convenuto.

Tale interpretazione dell'articolo 13 del contratto sembra quella che meglio si coniuga col canone interpretativo prescritto dall'articolo 1367 del codice civile: nel dubbio, il contratto o le singole clausole devono interpretarsi nel senso in cui possono avere qualche effetto, anziché in quello in cui non ne avrebbero alcuno.

Essa, inoltre, attribuisce un senso anche alla prevista necessità che la Camera indirizzi all'altra parte la proposta di vendita con un preavviso di almeno dodici mesi.

Ancora, la previsione di un prezzo determinato dall'UTE è compatibile solo con la duplicità dei meccanismi di acqui-

sto della proprietà; esso risulterebbe privo di senso laddove l'unico modo di trasferire la proprietà fosse quello legato alla proposta della Camera e, perciò, al prezzo da questa formulato.

Quanto all'utilizzo degli spazi nei palazzi Marini, sono stati realizzati uffici, ma anche altre strutture.

Per i primi (gli uffici) calcolando in circa 80 i dipendenti che, in ragione del loro incarico parlamentare, dispongono di un ufficio presso gli organi che presiedono oppure fanno parte del Governo, con la consegna di Marini 4 si soddisferà integralmente l'esigenza di un ufficio per ciascun deputato. In tal modo si realizzerà un risparmio di oltre 3,2 miliardi sui rimborsi spese per mancata disponibilità di un ufficio.

PRESIDENTE. Onorevole Gasparri, la richiamo all'ordine.

UGO MARTINAT, Questore. Per le seconde (le strutture) sono state realizzate: una sala conferenza di 400 metri quadrati per 220 posti con cabine di traduzione simultanea e avanzati sistemi audiovisivi; 2 sale riunioni a Marini 1 per 30 posti e Marini 2 per 28 posti; spazi per la futura allocazione di sportelli della banca e dell'agenzia di viaggi a Marini 2.

È in fase di progettazione un'ulteriore sala di riunione nel plesso Marini 2 per 150 posti, dotata di 12 cabine di traduzione simultanea (costo stimato in 800 milioni di lire) che completerà la dotazione di grandi spazi di riunioni dei plessi.

Pertanto i palazzi Marini si configurano non solo come sede per uffici ma anche per fruire di altri servizi. Tra l'altro, la realizzazione della libreria negli ex locali Galtruccio consentirà di liberare i locali adesso destinati a questo fine in via degli Uffici del Vicario per circa 220 metri quadrati. L'attivazione della mensa ha consentito di decongestionare le funzioni di palazzo Montecitorio, in base anche agli impegni assunti in accoglimento di ordini del giorno che auspicavano un miglioramento della qualità del servizio di ristorazione per i deputati.

Per quanto concerne il tema della ristorazione, posto dall'onorevole Michielon, le previsioni di spesa della ristorazione nell'anno 2000 presentano una fase congiunturale particolare, dovuta principalmente alla modifica in tale anno del sistema di ristorazione, con l'entrata in funzione della seconda mensa a gestione esterna nei locali di palazzo Marini a partire dallo scorso 15 giugno e con la concomitante cessazione, in pari data, del servizio di mensa a gestione interna che erogava mediamente circa 400 pasti al giorno.

Dal settembre 1999 viene corrisposto alle imprese che svolgono attività di ristorazione a gestione esterna un corrispettivo pari a circa 25 mila lire per pasto, oltre l'IVA. Tale costo è stato stabilito a seguito dell'espletamento di una licitazione privata alla scadenza del contratto di ristorazione esterna presso palazzo San Macuto nel 1999.

Il totale dei pasti erogati dalle due mense a gestione esterna ammonta a circa 550 al giorno, di cui 300 a palazzo Marini e 250 a palazzo San Macuto. Per quanto riguarda l'acquisizione di alimenti per la gestione interna (capitolo 85) si sconta, nelle previsioni per il 2000, un ritardo di circa sei mesi relativo alla posticipata entrata in funzione della mensa di palazzo Marini.

Per quanto concerne, infine, gli introiti nel settore della ristorazione per il 1999, si fa presente che essi sono ammontati a circa 2 miliardi 100 milioni di lire, mentre per il 2000 si prevede, in relazione all'intervenuta temporanea chiusura del *self-service* dei dipendenti di palazzo Montecitorio, un incasso pari a circa lire 1 miliardo 400 milioni.

Per quanto riguarda il riferimento del deputato Michielon alle spese per il personale, si precisa che le previsioni riportate nel bilancio pluriennale 2000-2002 nella categoria III (personale in servizio), evidenziano un aumento nel triennio di circa il 6,5 per cento che deriva, oltre che dall'adeguamento delle retribuzioni alle variazioni programmate dell'indice Istat, dall'attuazione del piano di reclutamento